



### **Intervento di Fulvio Fammoni**

La revisione della strategia di politica monetaria, rispetto al 2003, è più complicata per l'eccezionalità degli avvenimenti intercorsi da allora: la crisi finanziaria 2007/2008, la crisi dei debiti sovrani 2011 e ora la crisi pandemica.

Tutti eventi che si aggiungono agli altri mutamenti dell'economia mondiale e ad un aspetto da approfondire maggiormente relativo ai cambiamenti fra le persone; la crisi pandemica e le conseguenze economiche e sociali hanno infatti accentuato una profonda trasformazione dei modi di pensare e comportarsi, di cui occorre tenere conto.

Le decisioni che regolano la quantità di moneta in circolazione ed il suo costo sono legati a precise scelte:

- Mi chiedo, rispetto al 2003, se l'obiettivo a cui si tende è ancora prioritariamente tarato sulla stabilità dei prezzi o ingloba altri parametri?
- Nelle diverse fasi di integrazione europea lo è sempre stato; oggi molte regole europee sono cambiate o sospese, in parte superate, e ci si avvia verso una fase di ridiscussione anche a livello dei trattati. Due fra i principali obiettivi dell'attuale strategia UE come un elevato livello di occupazione e la crescita sostenibile, nel mandato della BCE dovrebbero essere considerati alla pari, alla pari e non secondari rispetto alla stabilità dei prezzi; anche per le relative politiche monetarie.
- D'altronde nell'area euro le spinte e le condizioni sono diverse fra i Paesi (così come diverse le previsioni inflattive, ultima la previsione della Germania), e senza coordinamenti più vasti (aggiungo anche le politiche fiscali) è più difficile coordinare politiche monetarie.



Questa premessa porta a dire che il problema non è solo comunicare, ma far capire e condividere i compiti della politica monetaria e il suo contributo all'economia, trasferendo da emergenza a sistema l'uso degli strumenti di azione.

Non si creda che non sia aspetto fortemente attenzionato anche fra le persone. La grande immissione di liquidità, oltre a tutelare il sistema bancario, può produrre effetti da monitorare sui mercati azionari, così come depositi non utilizzati. Il punto principale che viene fatto rilevare da famiglie e imprese è che la condizionalità per l'erogazione di prestiti verso di loro, ha funzionato solo parzialmente, non ha dato tutti i risultati necessari e deve essere rafforzata anche per il peggioramento del quadro macro economico.

E' evidente come tutti questi meccanismi, influenzano ed incidono sulle nostre decisioni e sulle condizioni delle persone che rappresentiamo. Direttamente e attraverso il sentimento di fiducia nel futuro.

Le nostre aspettative e preoccupazioni sui temi del lavoro, dello sviluppo, inclusione, ecc., sono rappresentate in specifiche attività di ricerca e in organici documenti della nostra Confederazione Cgil.

Mi limito quindi ad indicare problemi strutturali del mercato del lavoro già esistenti e che la pandemia ha acuito (tema troppo spesso assente anche nelle parole chiave delle iniziative), mentre è aspetto fondamentale delle diseguaglianze:

- A dicembre 2020, il calo di occupati è stato di -100mila unità, tutte donne. La disoccupazione reale è più ampia di quella ufficiale. Una parte è celata all'interno di un'area di inattività molto più estesa di quella europea.



- E' in forte aumento il lavoro povero e con caratteristiche di involontarietà. Parliamo di una cifra complessiva di oltre 6 milioni di posizioni lavorative suddivisa nelle diverse forme di lavoro temporaneo e nel part time involontario. Presenteremo domani, una nostra ricerca su questo che dimostra come una fortissima presenza di vuoti di attività produce effetti negativi, immediati sulla condizione materiale e di prospettiva sull'evoluzione previdenziale.

Se l'analisi monetaria si focalizza su un arco temporale più esteso dell'analisi economica, oggi le scelte dalle quali ripartire sono concomitanti e fra loro dipendenti.

La pandemia ha evidenziato molti limiti della precedente normativa europea, su cui, dopo un'iniziale ritardo, va dato atto che l'eurosistema si è mosso con coerenza in direzione apprezzabile attraverso l'ampliamento di politiche non convenzionali, la sospensione di regole precedenti e nuovi fondi sovranazionali.

La caratteristica di questi interventi è però transitoria e si scontrerà, nella sua fase a regime, con diverse visioni. Per quanto mi riguarda, ritengo debba assumere caratteristiche di stabilità attraverso una riforma della governance europea.

Conseguentemente, anche per quanto riguarda ruolo e funzioni di una BCE che, senza entrare nei singoli aspetti, va ampliato il suo attuale mandato verso una ripresa inclusiva e sostenibile con maggior vigilanza e intervento sulla ricaduta delle politiche finanziarie verso l'occupazione e l'economia reale.